

**L'intervista Charles Michel**

# «Decisivo per il Recovery e durante il lockdown aprì le porte ai più fragili»



David Sassoli mentre scherza con il presidente del Consiglio europeo Charles Michel

«Sono estremamente triste e commosso. L'annuncio della morte di David Sassoli mi ha sconvolto. Era una persona generosa, spontanea e calorosa. Un fervente europeista. Con lui ho potuto sviluppare un vero rapporto d'amicizia». Nel giorno in cui le istituzioni Ue si uniscono nel ricordo del presidente dell'Europarlamento, Charles Michel, il presidente del Consiglio europeo dove siedono i capi di Stato e di governo dei Ventisette, è a Parigi per un faccia a faccia con Emmanuel Macron in avvio del semestre francese alla guida dell'Unione. Al telefono con Il Messaggero mentre rientra a Bruxelles, ripercorre con la memoria i momenti che hanno visto «me, David e Ursula» in prima linea «per dare un nuovo slancio al progetto europeo» negli ultimi due anni e mezzo.

**Dopo le elezioni europee del 2019 lei e Sassoli avete cominciato quasi in contemporanea il vostro mandato. Com'è stato lavorare insieme?**

«Ci accomunava un credo profondamente europeista, pur nel rispetto dei diversi ruoli istituzionali. Sono tanti i ricordi che mi tornano alla mente adesso,

con lui e la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Non ci conoscevamo personalmente prima dell'inizio della legislatura, ma da subito noi tre abbiamo condiviso la stessa idea che l'Europa avesse bisogno di un nuovo slancio, con la transizione climatica e digitale, per trasformare il modello economico e sociale Ue. E poi ci siamo trovati insieme a dover affrontare la pandemia, a prendere decisioni forti e a collaborare a stretto contatto. È stato un privilegio intellettuale e personale aver avuto la possibilità di lavorare con David, un uomo che aveva convinzioni forti e che ha saputo difendere le posizioni del Parlamento, pur cercando sempre il compromesso in maniera pragmatica». **I negoziati sul bilancio europeo e sul Recovery Plan ne sono un esempio.**

«Parlare di soldi in Europa non è mai semplice. Eppure la tenacia del Parlamento presieduto da Sassoli ha giocato un ruolo di grande importanza per portare i leader del Consiglio europeo, nel luglio di due anni fa, ad approvare il Recovery Plan dopo quattro giorni di trattative. In quell'occasione ci siamo avvi-

tinati molto, da un punto di vista professionale - l'una istituzione aveva bisogno dell'altra per far passare la decisione -, ma anche personale, costruendo una grande fiducia reciproca. C'eravamo visti l'ultima volta poco prima di Natale. Mi aveva dato appuntamento nel nuovo anno a Bruxelles per provare i piatti di un ristorante italiano».

**David Sassoli credeva profondamente nei valori europei: la solidarietà, lo stato di diritto, le libertà individuali. Sono tutti temi che ha portato all'attenzione anche dei leader Ue durante i summit. Cosa ricorda di quei momenti?**

«David si contraddistingueva per la sua franchezza e la sua sincerità. È sempre stato un interlocutore diretto e determinato a difesa dei valori Ue. Queste caratteristiche sono emerse in maniera molto chiara nei meeting del Consiglio europeo, ma non solo. Sassoli era un grande oratore che si batteva per ciò in cui credeva con grande stile ed eleganza. Mi viene in mente una conferenza stampa al termine di uno dei tanti negoziati sulla Brexit: in quell'occasione lo vidi pronunciare a braccio un discorso che veniva dal cuo-

re e che illustrava bene quello che è il legame di fondo fra tutti gli europei, fatto di libertà, tolleranza, rispetto reciproco, non discriminazione. Era un uomo sincero, al servizio del popolo europeo. È questa l'immagine più autentica di David Sassoli. Non posso dimenticare, ad esempio (Michel è stato in precedenza premier del Belgio, ndr), che nelle settimane più dure del primo lockdown, due anni fa, aprì le porte del Parlamento per dare ospitalità alle persone più vulnerabili».

**«L'Unione europea non è un incidente della storia», disse Sassoli in un efficace passaggio del suo discorso d'insediamento. Qual è la sua eredità?**

«Principalmente due elementi: l'impegno per la democrazia, da non dare mai per scontata, e la fede nel destino comune dell'Ue attraverso ambiziosi investimenti pubblici al servizio di tutti. Investimenti che sono un po' come rinnovare le promesse di matrimonio fra i Paesi Ue: dimostrano la fiducia gli uni negli altri per far avanzare un progetto condiviso».

**Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO: GRAZIE ALLA SUA TENACIA ABBIAMO CHIUSO LA TRATTATIVA**



**C'ERAVAMO SALUTATI PRIMA DI NATALE E DOVEVAMO VEDERCI A BRUXELLES PER CENARE IN UN RISTORANTE ITALIANO**

